Anno III. Udine, Giovedì 3 Luglio 1851 N.° 146.

IL FRIULI

[illegible]

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate annuali A. L. 36. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale Il Friuli ».

RIVISTA

Il bill dei titoli ecclesiastici passò in Comitato nella Camera dei Comuni inglese, ad onta di tutte le opposizioni, sia da parte di quelli che avrebbero voluto aggravarlo, come degli altri che lo trovano contrario al principio della libertà religiosa. Del resto il bill, che produsse nella Granbrettagna un'agitazione forse più artificiale che reale, non avrà un effetto molto diverso da quello che avrebbe avuto una dichiarazione del Parlamento contraria alla così detta *aggressione papale*. Anche questa volta sarà il caso di dire: *Molto strepito per nulla!* L'accanimento della polemica fra gli appartenenti alle diverse confessioni s'è andato calmando dinanzi al buon senso del Popolo, il quale dà ai capi delle varie Chiese una bella lezione di tolleranza. Sarebbe stato difatti un accendere una guerra di Religione il suscitare nei tre Regni una confessione contro l'altra; ed una guerra di Religione sarebbe un indizio che Religione vera non ce n'è. Meglio che portare la gara sul terreno del diritto, o del dominio, sarebbe portarla su quello del dovere. Ora veggiamo in Inghilterra tenere le loro sedute annuali le società che hanno per iscopo la propagazione del Vangelo nei paesi, ove la parola di Cristo non è ancora pervenuta. Taluno accusa i missionarii inglesi, appartengano essi alla Chiesa dello Stato, od alle altre sette, di avere non di rado il carattere anche di mercanti; per cui non traggono dalle loro predicazioni il frutto che potrebbero. Il Vangelo si propaga convalidando la parola di salute coll'esempio della carità e del sacrifizio, non col predicare a gente ignara, dando a divedere soprattutto, che si amano i proprii comodi. Se questa accusa data ai propagatori acattolici dell'Inghilterra sia vera, noi nol potremmo decidere. Certo, che nelle Indie i propagatori del Vangelo hanno fatto pochissimo dopo tanti anni che i mercanti inglesi vi dominano. Pare anzi, che ivi si tema l'emancipazione degli spiriti, perchè questa potrebbe sottrarre col tempo all'interessato dominio dei loro padroni que' Popoli, quando il Cristianesimo avesse ai grandi come agli infimi insegnato quanta sia la dignità dell'anima umana. Meglio fecero i metodisti nelle Isole, dove agivano con maggiore indipendenza. Comunque sia la cosa però la propaganda cattolica ha il dovere di dimostrare al mondo, che il principio della verità e dell'unità della Chiesa sta con lei, coll'approfittare dell'ubiquità inglese per diffondere il Cristianesimo con più zelo che i protestanti non facciano. Se invece di contendere in casa in polemiche invelenite e' cercano di guadagnare terreno nelle colonie accrescendovi il numero dei cattolici, avranno dato agli anglicani medesimi una prova di fatto della superiorità del proprio principio. Così essi giungeranno assai più presto a distruggere in Inghilterra il monopolio della Chiesa dello Stato e ad abbattere quindi la barriera che si oppone all'unione della Chiesa presso una Nazione che impera su tutti i mari del globo. Dilatando i padiglioni della Chiesa universale nelle lontane terre collo zelo degli apostoli della Chiesa primitiva, verrà a rinnovarsi lo spirito de' suoi membri anche nel vecchio mondo; cosicchè liberati i ministri delle brighe temporali e tolto nelle Nazioni il sospetto che si tenda al materiale dominio, si andrà avvicinando l'epoca in cui uno sarà l'ovile, uno il pastore.

Il Parlamento inglese concesse per le urgenze del momento al ministero 300,000 lire sterline, onde proseguire la guerra della Cafferia. Mr Hume fece chiaramente sentire in tale occasione, che il Popolo inglese non deve essere chiamato a spendere i suoi danari per sostenere siffatte guerre delle colonie: Non è molto, che per la stessa guerra si spesero 2 milioni di lire sterline. Dovrà il Popolo dell'Inghilterra indebitarsi per sostenere le conseguenze degli errori nelle Colonie commessi? Si accordi a queste una Costituzione loro propria, ed allora penseranno ai fatti loro meglio che sotto alla tutela presente. Si promise già al Capo una Costituzione: che dunque le si dia senza indugio. — Questa quasi indipendenza delle Colonie dalla madrepatria è appunto il progresso logico dell'Inghilterra attuale. Il passaggio lo farà per gradi, non volendo produrre una repentina rivoluzione; ma passo passo si giungerà a codesto. Di qui avrà quella Nazione acquistato nuova forza; poichè invece di soggetti recalcitranti, essa avrà alleati, il cui massimo interesse sarà di rimanere uniti con lei. Il governo è tratto ad adottare un sistema di più libere relazioni colle Colonie prima di tutto dal principio del libero traffico che si va immedesimando in tutti i rapporti economici della Nazione inglese, fino a divenire la base del suo avvenire. Questo principio, al quale non si potrebbe volendo ormai rinunziare, per sostenersi e produrre tutti gli effetti che se ne attendono, deve venire applicato in tutta l'estensione dell'Impero britannico: ciocchè condurrà naturalmente ad una quasi completa emancipazione dei dominii dell'Inghilterra. Poi l'opinione stessa conduce il governo ad adottare un tale sistema. Noi veggiamo, ch'esso è sempre pressato o da una parte o dall'altra ad accordare maggiori larghezze alle Colonie. Anche da ultimo il sig. Fitzroy dirigeva una lettera patente a lord John Russell, nella quale ei faceva una severa censura della condotta di sir Ward governatore delle Isole Jonie. Col proclamare la bontà degli ordini rappresentativi anche per gli altri Popoli, il governo inglese ha già dato la parola a' suoi soggetti, perchè li ripetano per sè medesimi. Ciò ei dovrà fare per la stessa difesa della sua politica esterna contro gli avversarii proprii. È un fatto che indica il procedimento dell'opinione nel medesimo senso anche la tendenza che si mostra da qualche tempo nella stampa inglese e nell'americana, di spegnere i vecchi sentimenti di gelosa rivalità fra le due Nazioni e di stringere sempre più le relazioni di comune interesse fra la Granbretagna e gli Stati-Uniti. Quando molti fatti dimostrano, che le libere relazioni fra i due gran Stati giovano ad entrambi, la conseguenza che se ne dovrà trarre sarà, che il reggime della libertà è il più economico, il più sicuro ed il più vantaggioso a tutti.

I giornali inglesi s'occupano presentemente del censo del Regno Unito. Mentre nell'Inghilterra nel paese di Galles e nella Scozia si ebbe un incremento di circa due milioni di abitanti in un decennio, i fogli Irlandesi pretendono, che la popolazione dell'Irlanda sia rimasta stazionaria da trenta anni a questa parte. Di ciò del resto sarebbe poco da meravigliarsi, se si considera, che in trent'anni emigrarono dall'Irlanda parecchi milioni. Presentemente non si fa che parlare delle grandi proporzioni, che l'emigrazione ha preso in quell'isola. Partono di continuo dei bastimenti sopraccarichi di emigranti per l'America, fra i quali molti di appartenenti alla classe agiata. È poi da notarsi, che molti Irlandesi sono emigrati anche in Inghilterra ed in Iscozia. Moltissimi se ne contano a Londra, a Liverpool, a Glascow. L'aumento del consumo dei vini e degli spiriti non è andato in Inghilterra di pari passo coll'incremento della popolazione, ad onta di maggiori agevolezze nei dazii d'importazione. Ciò mostra, che pure influì qualcosa la missione di temperanza del celebre padre Mathew. — L'affluenza all'esposizione continua. Ogni giorno i visitatori sono fra le 60 e le 70 migliaia. Bene spesso si vedono andarvi gli operai di una grande officina, che marciano colla loro bandiera in testa in numero di due o trecento, o gli agricoltori di un'intera tenuta agricola, ai quali il padrone pagò il viaggio, e numerose schiere di ragazzi, che pure trovarono chi pagò per essi il prezzo d'ingresso. Gli operai accorrono anche dai paesi vicini. Tutto ciò serve mirabilmente all'educazione del Popolo, che si fa mediante gli occhi più presto che colle orecchie. Si calcola che nelle prime ore della giornata entrano nel palazzo di cristallo 300 persone al minuto. Si propone di conservare assolutamente il palazzo, il quale dovrebbe servire di giardino d'inverno e di passeggio e per una esposizione perpetua di opere d'arte, di piante e di tempo in tempo di strumenti rurali. Pagandosi per i primi quattro giorni d'ogni settimana 1 denaro e cinque il venerdì e sabbato, il progettante fece un calcolo che si ricaverebbero 44,000 lire sterline all'anno.

Saldanha cerca in Portogallo di conciliare i varii partiti per sostenere l'attuale ordine di cose; ma il modo ch' ei tiene a codesto non servirà certo a migliorare le condizioni economiche del paese. Ei fece tante promozioni fra i militari, imitando in questo i suoi antecessori, che per un'armata di 20,000 uomini dicesi, che vi abbiano non meno di 2,611 officiali, fra i quali contansi in gran numero i generali, i colonnelli, i maggiori. Solo Saldanha ha fatto 566 promozioni. Si pensi di quanto ne furono accresciuti i carichi del tesoro pubblico! Si calcola, che la spesa annuale per queste ed altre promozioni sarà non minore di 750,000 franchi. Questo non è certo il modo opportuno per riformare l'amministrazione.

Il ministero spagnuolo sembra deciso di farsi incontro coraggiosamente all'opposizione ch'egli incontra nelle Cortes. Se il suo coraggio gli servisse a farla finita una volta colla quistione del debito pubblico, il paese dovrebbe sapergliene grado.

Le notizie della Grecia non fanno la più bella pittura delle condizioni di quello Stato. L'assenza del re Ottone e le voci che correvano, ch'ei non sarebbe ritornato, servirono a produrre delle divisioni. Nel Senato si manifestò una opposizione sistematica, che impediva il procedimento degli affari in modo alcuno. Ed è per questo, che si nominarono dieci nuovi senatori, mediante i quali formarsi una nuova maggioranza. Ma v'ha chi dubita, che ciò basti, mentre il ministero non è punto fortemente organizzato. Una piaga della Grecia sono poi anche i ladri che tolgono ogni sicurezza nelle provincie.

Vuolsi, che anche nel Piemonte il Senato manifesti una sorda opposizione al ministero attuale; poichè il partito vecchio piemontese, che vi è rappresentato, aspira al potere.

Le corrispondenze di varii giornali fanno credere, che non vi sia buon sangue a Roma fra le truppe occupanti ed il governo, il quale mal volentieri porta la soggezione in cui fu messo, secondo s'aveva anche dal *Messaggere Modenese*. Ora l'*Univers* assicura, che le truppe occupanti verranno accresciute a Roma di 1500 uomini; ed aggiunge, che avendo il generale Gemeau domandato al go-

verno la consegna di parecchi posti militari, essi ne accordò alcuni, ma ne rifiutò parecchi altri, fra i quali il Collegio romano ed il Quirinale. L'*Univers* spera, che tale rifiuto non produrrà serie malintelligenze. Lo stesso foglio aggiunge, che monsignor Matteucci visitando la prigione di Sammichele a Roma, fu avvicinato da parecchi prigionieri politici, che gli scagliarono contro molte imprecazioni ed uno di essi anche una bottiglia, dalla quale il prelato venne ferito. Qualche foglio pretende, che anche il generale Gemeau sia stato minacciato nella vita con lettere anonime. Egli insta presso al governo francese perchè gli si mandino rinforzi. Le porte della città sono presidiate fortemente, e si pensa, dice la *Gazz. d'Augusta*, ad estendersi fino a Civita Castellana ed a Terracina. Quel giornale chiede con quale scopo tutto codesto: e risponde dicendo, che ciò non può essere soltanto per tenere gli anarchisti in guardia.

Il governo toscano ha trovato un prestito di 12 milioni di lire impegnando alla ditta Bastogi le miniere di ferro dell'isola d'Elba.

Il ministero del Belgio è ricomparso dinanzi alle Camere e sembra ch'ei mantenga la legge d'imposta sulle successioni per la quale si era ritirato, modificandola soltanto leggermente.

I giornali tedeschi ne fanno conoscere, che molti ricchi banchieri viennesi comprano grandi tenute in Ungheria. I venditori sono molti; poichè trovandosi i proprietarii bene spesso sopraccarichi di debiti non trovano il loro conto a pagare le imposte con quelle passività. Perciò e' si spropriano onde mantenere una parte del loro avere. Di tal modo le condizioni economiche sociali dell'Ungheria si modificheranno profondamente.

I candidati per la presidenza agli Stati-Uniti d'America sono il generale Cass ed il sig. Buchanan per il partito democratico ed i sigg. Webster e Scott per il partito wigh. — Il nuovo censo fatto agli Stati-Uniti fece conoscere con quanta estensione di mezzi si procuri in quel paese la educazione generale del Popolo. In tutta l'Unione vi sono non meno di 1262 biblioteche pubbliche con 1,242,858 volumi, oltre ad altre 10,605 biblioteche pubbliche delle scuole contenenti altri 1,321,449 volumi. Ci sono adunque 11,867 biblioteche in tutto. Quanto il vecchio mondo sia indietro al nuovo nel procacciare l'istruzione del Popolo!

Michele Chevalier prende a propugnare nel *J. des Débats* la libertà del traffico, od almeno la moderazione delle tariffe doganali contro a coloro che vorrebbero mantenere in perpetuo i dazii proibitivi e protettori. Egli mostra come solo la Francia fra tutti gli Stati d'Europa s'attenga rigorosamente al sistema proibitivo esagerato da Napoleone al tempo del blocco continentale. « La protezione, dice il celebre economista, è un'imposta cui le industrie protette riscuotono a carico del pubblico, e una derogazione ai principii del diritto pubblico moderno, che non vuole si paghi imposta ad altri che allo Stato, alla Provincia ed al Comune. A titolo di soccorso tale derogazione può giustificarsi: ma per questo bisogna che il soccorso sia riconosciuto come temporario e che si faccia sempre sentire fino ad un certo punto alle industrie protette, il pungolo della concorrenza straniera; affinchè nel caso in cui i produttori fossero tentati a tenersi indietro, venissero tosto richiamati al compimento dei loro doveri verso il pubblico, e questo sia affrancato al più presto possibile d'un soccorso ch'esso paga, ma che non ha promesso che per un certo tempo. »

« I dazii esorbitanti potevano scusarsi quando si trattava di sostenere i primi passi d'un'industria nascente. Oggi l'industria francese ha fatto di gran progressi; e l'esposizione di Londra lo prova. Molti industriali chieggono la cessazione di quella pretesa assistenza, come p. e. il sig. Dollfus uno de' più forti industriali dell'Alsazia, le di cui parole trovarono un eco in tutto quel paese. Così gli armatori di parecchi porti reclamarono contro la pretesa protezione che si accorda all'industria marittima. » Le parole di Chevalier avranno esse potere sull'Assemblea di Francia? Tutti quelli che rappresentano i paesi nei quali l'industria agricola è la principale e che non trovano spaccio ai loro prodotti al di fuori perchè si chiude l'entrata a quelli degli altri paesi, avranno il coraggio di far valere le leggi dell'equità? Comunque sia, è bene, che anche in Francia si [illegible] nella [illegible] d'un sistema più ragionevole di [illegible] [illegible] Faucher, il quale fuori del ministero era partigiano del liberalismo, dovrebbe ricordarsi delle vecchie opinioni adesso ch'egli è ministro.

Osserviamo, che anche i giornali di Vienna e di Praga assai spesso mostrano, che le manifatture austriache fanno all'esposizione una delle migliori figure. Se ciò è vero, il tempo giunse adunque di abbassare le tariffe, perchè i paesi agricoli dell'impero, i quali formano la grande maggioranza, non abbiano da seguitare a pagare un'imposta a quelle provincie oltre a quelle cui pagano allo Stato.

ITALIA

(Lombardo-Veneto.)

N. 46822 — I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto. — *Notificazione.* — Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'estimo per l'attivazione del nuovo Catasto stabile nella Provincia del Friuli, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di disporre quanto segue:

I. È prorogato a tutto luglio prossimo venturo il termine concesso dai §§ 7 e 18 dell'Avviso 4 marzo corrente anno n. 46331 a chiedere i trasporti censuarii, le correzioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel § 5 del suddetto Avviso.

II. Trascorso allora il suddetto termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuarii dipendentemente dagli avvenuti trapassi di proprietà saranno sottoposti alle multe comminate dal § 10 del ripetuto Avviso, e l'ultimo possessore intestato sarà obbligato al pagamento dell'imposta prediale incombente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Milano, il 30 giugno 1851. — L'I. R. Consigliere Aulico Dirigente G. B. San Pietro. — *A. Casalini.*

— *Notificazione.*

Angelo Invernizzi, detto Mariotto, nato e domiciliato a Germanedo Distretto di Lecco, Provincia di Como, d'anni 20, cattolico celibe, di professione filatore di seta, mai inquisito, e

Giovanni Battista Spreafico, detto Cassin, nato e domiciliato a Germanedo d'anni 24, cattolico, ammogliato, padre di tre figli, contadino, già condannato a tre settimane d'arresto, per rissa però senza pregiudizi criminali,

Venuero tratti avanti l'i. r. giudizio Militare siccome imputati del delitto di rapina con detenzione d'armi; quindi premessa la legale verificazione del fatto furono riconosciuti colpevoli per prova testimoniale e condannati dal pieno Consiglio di guerra radunatosi in Como il giorno 4 corrente giugno, giusta il Proclama 10 marzo 1849, l'Invernizzi alla pena di morte da eseguirsi colla forca, e lo Spreafico a dieci anni di lavori forzati in ferri pesanti, riservati i diritti per l'indennizzazione all'ordinaria sede civile.

Rassegnata la proferita sentenza, il sottosegnato i. r. Generale Maggiore ha trovato di commutare in quanto all'Invernizzi Angelo la pena di morte in quella di 18 anni di lavori forzati in ferri pesanti, avuto riguardo all'anteriore sua buona condotta, alla giovanile sua età, ed alla circostanza che niente frequenti si verificano in questa Provincia i delitti di rapina, confermata del resto la sentenza proferita contro Giovanni Spreafico.

Como, li 12 giugno 1851. — L'I. R. Generale Maggiore Comandante di Città e della Provincia SINGER.

(Gazz. uff. di Milano.)

— *Notificazione.* — Angelo fu Francesco Boraldo, d'anni 44, celibe, villico; Angelo di Antonio Barbieri detto Rossetto, d'anni 19 e mezzo, ammogliato senza figli, villico e piccolo possidente; Beniamino fu Lorenzo Morandi, d'anni 34, celibe, magnano e possidente; Angelo Morandi fratello del suddetto Beniamino, d'anni 68, ammogliato e padre di un figlio, venditore di crusca e possidente, furono dichiarati colpevoli del delitto di rapina, e condannati come tali, nei sensi del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il feldm. conte Radetzky: Angelo Boraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi alla pena di morte sulla forca, ed Angelo Morandi ad anni 20 di lavori forzati, nonchè agli accessorii di legge.

Questa sentenza, che fu pienamente confermata, venne eseguita sul Boraldo, Barbieri e Ben. Morandi nel giorno 14 giugno corrente a un'ora pomerid., in mancanza di carnefice, mediante polvere e piombo.

Dall'i. r. Comando di Città e Fortezza, Verona, li 14 giugno 1851. — Conte Castiglioni generale maggiore. (Gazz. di Ven.)

— Il *Lombardo-Veneto* ricomparso da alcuni giorni alla luce, ci dava la notizia essere imminente la proclamazione del portofranco a Venezia. Tale notizia è confermata dalla *Gazzetta ufficiale*.

(Piemonte). Il *Risorgimento* dà l'allarme colle seguenti parole: « È debito nostro avvertire il paese che una grave questione pende ancora indecisa nella Camera elettiva; che una crisi ministeriale è possibile nel giorno di lunedì 30 giugno, che potrebbe ecclissare per un atto improvvido di passione la gloria di che splende la sessione del 1851.

« Noi crederemmo noi stessi se non fossimo stati testimoni della tornata di questo giorno. La convenzione addizionale al trattato di commercio con la Francia; questo atto [illegible]. È un interesse meramente secondario; questo patto che un'Assemblea di *liberisti* non può qualificare per dannoso ed iniquo — portato nelle regioni della politica da una discussione vaga, prolissa, indefinibile, è diventato un pericolo pel paese, un periodo di qualche gravità, se i più non fan senno nelle ore che avanzano per le tranquille riflessioni e pei maturi consigli; se l'amor proprio irritato non cede il luogo alla ragione, se si giunge all'imprudenza di fare una crisi politica alla vigilia della crisi francese. »

— Terenzio Mamiani ottenne finalmente la cittadinanza piemontese.

AUSTRIA

Leggiamo in altra notificazione del tribunal militare di Vienna, in data 26 giugno, che Edoardo Heinz, compositore nell'i. r. stamperia di corte, fu condannato a 14 giorni di carcere per aver portato via parecchie bozze di stampa di leggi non per anco pubblicate; e il sollecitatore a tal delitto, il sig. Francesco Tuvora, già editore del *Barone della Verità*, per la precoce pubblicazione della nuova prescrizione sulla stampa, a tre settimane d'arresto.

Le altre punizioni col carcere, col bastone e colle verghe caddero sopra individui rei d'aver offeso gli organi di pubblica sicurezza o di aver tenuto discorsi eccitanti.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Praga 25 giugno: Oggi sono in grado di parteciparle qualche dettaglio intorno alla petizione che la nobiltà della Boemia prepara per presentare al ministero. Essa riguarda una modificazione da farsi nella legge comunale presentemente in vigore. I nobili della Boemia si lagnano che l'equiparazione dei diritti non abbia luogo. Giusta la legge comunale che vige attualmente, non esser essi che « elettori, soldati del comune; » poichè nelle elezioni comunali e' non hanno che una voce sola, mentrechè pagano la maggior parte nelle imposte del comune. Si lagnano che i piccoli possidenti sono costantemente favoriti a spese de' grandi; come negli acquartieramenti, nelle prestazioni di bestiame da tiro ecc. Si lamentano inoltre del patronato che loro s'addossò sulle scuole e chiese — cui essi riguardano come un gravame. Essere male amministrati gli averi di singoli comuni, donde deriva un deficit, a cui debbono supperire in massima parte i proprietarii di maggiori fondi. Infine si accenna con disapprovazione anche all'abolito diritto di caccia. I nobili della Boemia domandano perciò che il diritto di votazione in affari comunali venga esercito proporzionatamente alla quantità de' beni posseduti, nel modo che succedono le votazioni alla Dieta federale. Che se i fondi d'un nobile sorpassano in quantità quelli di tutto il comune, sia in esso lui ed a' suoi discendenti assicurata per sempre la maggioranza in tutti gli affari comunali. In tal caso deciderebbe la volontà di un solo, e ciò differirebbe dal primiero dominio della nobiltà solo in questo che ora alla volontà di un solo non verrebbero soggetti che alcuni comuni, dove anteriormente lo erano tutti. I nobili ricercano la protezione delle autorità contro i soprusi di singoli comuni, « perchè queste lagnanze divenute normali e le denunciazioni li porrebbero in un'atteggiatura di loro indegna, e non farebbero che rendere odiosi e insopportabili i rapporti ch'essi hanno col comune ». Io aggiungo qui alcuni passi caratteristici tratti dall'introduzione alla petizione. « Allorchè l'anarchia dell'anno 1848 con leggi estorte annullò i privilegi della nobiltà, » essi avrebbero ciò subito in pace, credendo di sottomettersi ad un sacrificio necessario alla patria. Ma avrebbero poi scoperto con terrore e rincrescimento che l'abolizione de' loro privilegi veniva estesa anche alla soppressione de' loro diritti, e ciò per la via di misure che conducono direttamente al comunismo. I sottoscritti non sono per anco intenzionati di domandare il ripristinamento dei privilegi che furon loro tolti, quantunque sappiano che altri Stati, per rispetto al diritto, non osano toccare a questi privilegi se non verso un indennizzo; credono però che perciò appunto la loro domanda che i loro diritti vengano rigorosamente rispettati, sia viemmeglio fondata. Sebbene altre istituzioni ancora, per quanto riguarda loro, stiano in contraddizione col principio proclamato di equiparazione di tutti i diritti, limitarsi essi per ora a rappresentare la loro posizione rimpetto al comune, poichè a quanto si dice la *revisione della legge comunale* per mezzo dell'ecc. consiglio dell'Impero è imminente. Il *Lloyd* portò alcuni giorni sono un articolo di polemica che sembra riferirsi a questa supplica.

FRANCIA

Il *Risorgimento* ha da Parigi il 27 maggio: La voce sparsa jeri all'Assemblea che un corpo di truppe avesse gridato *Viva l'imperatore!* non si è confermata. È un forte bravo [illegible] [illegible] si cancelle

della scuola militare che mandò questo grido incostituzionale. Non una ma due volte il presidente cangiò itinerario. Vi furono molti soldati incomodati per l'eccessivo calore, a coloro che tornavano ai forti staccati dell'estremità orientale della città fecero viva impressione sui Parigini nel traversare i baluardi per essere molto estenuati. Furono rinfrescati dai cittadini, e i più accasciati ricondotti in carrozza.

Non ostante questo accidente si annunzia per domani una nuova rivista a Versailles, cui si darà un carattere più solenne che alle precedenti. Si debbono metter in moto le grandi acque del parco e sono certo che a questa festa interverranno tutti i curiosi e molti stranieri residenti ora a Parigi.

Sperasi forse che da questa folla immensa s'alzerà un voto nazionale sì forte che l'oda l'Assemblea? Sperasi che la cavalleria la quale per tradizione ha istinti più aristocratici, che non la fanteria mancherà alla consegna del silenzio? Non so; ma tutti sono colpevoli di questa persistenza del sig. Bonaparte nel volersi mettere in comunicazione coll'esercito. Nell'Assemblea queste parate militari destano grandi suscettività e, senza provare i terrori degli allarmisti i quali veggono sempre vicini il fantasma del 18 brumaio, sono costretti a riconoscere che tutte queste manifestazioni armate sono contrarie allo spirito repubblicano e falsano l'instituzione della presidenza di cui la Costituzione volea fare un magistrato civile.

Veramente Luigi Napoleone può rispondere che la Francia, eleggendo un nipote dell'imperatore nel 1848 intese riformare la Costituzione di quel tempo. Se si considera la cosa sotto questo punto di vista egli direbbe il vero. Ma per amore della pace pubblica egli dovrebbe forse non moltiplicare le occasioni di manifestar l'antagonismo che v'ha fra' nostri costumi e lo stato repubblicano, cui vuolsi aver riguardo, poichè al postutto esso è, come disse il sig. Montalembert, la schifa che serve di rifugio ai naufraghi finchè non abbiano riparato il porto.

Il sig. di Girardin ha pubblicato un opuscolo intitolato *Rivoluzione legale* per mezzo della presidenza di un operaio nel 1852. Egli conferma così una voce accreditata da qualche tempo, ma così strana a mio avviso, che io non aveva voluto parlarvene nella mia corrispondenza, cioè, che il sig. Girardin proporrà alla scelta della Francia per la dignità di presidente nel 1852 un semplice operaio, il sig. Antoine, gerente dell'associazione degli ebanisti del sobborgo di S. Antonio.

Io conosco personalmente il sig. Antoine, io ho avuto con lui alcune relazioni, che mi farebbero facoltà, se il sig. de Girardin mi domandasse la mia cauzione, di garantire alla Francia un presidente onesto, sobrio, operoso, certo più illuminato che non gli operai della sua classe. Ma se anche tutte queste qualità fossero centuplicate, la idea di far accettare un operaio per capo dello Stato, da questa Francia, che ama tutto ciò che splende, e sta in alto, dimostra così poca conoscenza dei costumi del paese, che io sono tentato di crederla una di quelle aberrazioni, o vertigini, di cui si dice, che il sig. Girardin sia travagliato in seguito di eccessivo lavoro.

Ma checchè ne sia, stranezza o saggezza, l'idea è molto premeditata dal sig. Girardin; tanto ch'egli visita spesso il sig. Antoine e la sua officina; gli operai lo chiamano il buon *Emilio*, e sono fieri, ed a ragione, degli alti destini promessi al loro gerente, e si preparano ad andargli a fare la corte all'Eliseo. Ma che cosa direbbero Luigi XIV e Napoleone se vedessero che si parla seriamente di mettere un ebanista alla testa della Francia!

All'Assemblea la seduta di jeri fu chiusa col discorso del signor Saint-Beuve; era troppo tardi perchè il signor Thiers potesse prendere la parola. Il discorso del signor Saint-Beuve attesta l'onestà della sua coscienza; è stato ascoltato con molta attenzione; il suo vasto sistema conchiude coi risultati seguenti: Soppressione di tutti i diritti di esportazione; riduzione successiva di cinque franchi per cinque anni della tassa di 25 franchi posta sopra ogni capo di bue, ed all'estinzione di questa tassa conservazione di un diritto fisso di un franco; la stessa proposta per i ferri; riduzione successiva di un ottavo sopra i fili ed i tessuti; per la marina mercantile e le colonie, sostituzione del reggime della libertà al reggime della protezione.

Il sig. Thiers ha risposto oggi con uno di quei discorsi lucidi, e dialettici, che egli solo sa fare; i suoi argomenti si presentano sempre in massa compatta, e così bene uniti con catena logica che non si possono combattere separatamente.

Il sig. Thiers si dichiara risolutamente protezionista, e spiega dei lumi sulla saggezza dell'opera di sir Roberto Peel, che egli dice molto contestata anche in Inghilterra. Essa è dunque tutta intera una questione fra il libero scambio e la proibizione. Io non mi addentro in questa; mi limito solo a constatare, che la Francia, paese d'iniziativa, quando si tratta di lanciare nel mondo un'idea filosofica, è essenzialmente stazionaria nel dominio dei fatti pratici.

Il commercio francese vive da tempo immemorabile all'ombra della protezione e vi si compiace in un modo ben singolare. Qui ove ogni 15 anni si cambia il governo, non si oserebbe cambiare una legge di dogana senza una inchiesta che dura più lungo tempo che non il governo stesso, il quale l'ha intrapresa. Il sig. Thiers è dunque posto al punto di vista il più conforme ai pregiudizi del paese, e tutte le Camere di commercio faranno porre il suo busto dirimpetto a quello di Colbert.

— Si scrive da Parigi all'*Indépendance*:

I partitanti per la revisione danno come positiva la cifra di 900,000 firme per le petizioni. Conviene credere che questo sia un totale approssimativo ch'essi avanzano preventivamente poichè stando ai rapporti officiali non pare che si raggiungerà questo numero.

Io vi parlai delle divisioni del campo legittimista; elle sono più grandi che mai. Da un lato si sono messi all'indice i dissidenti e specialmente Vesin, che s'è commentato per l'inchiesta (Lemullier) e che ha sottoscrumendato la proposizione Saint-Beuve in favore delle riunioni elettorali. Dall'altra si mette gravemente in suspicione Berryer cui si accusa sempre di essere più favorevole alla prorogazione dei poteri presidenziali di quello che fa supporlo il suo linguaggio d'oggi. È difficile attribuire un altro senso ad un articolo del *Corsaire* il quale prevede il caso in cui i capi legittimisti si rassegnerebbero alla prolungazione dei poteri presidenziali; e quello in cui essi s'allontanerebbero ove Ledru-Rollin fosse eletto a presidente. E il foglio li accusa amaramente di aver messo la bandiera loro in saccoccia.

Parigi, 23 giugno. La prossima apertura della strada ferrata da Tours a Poitiers tien desti gli animi degli allarmisti. Credono alcuni che il presidente reciterà un discorso dei più sovversivi già preparato e comunicato in segreto ad alcuni amici dell'Eliseo. Dicono che il signor Bonaparte terminando la lettura dicesse: sfido questa volta il sig. Faucher a privarmi degli onori del *Moniteur*.

Noi non dubitiamo di guarentire la poca attendibilità di questa notizia, e quasi stiamo per dar più valore alla voce che il presidente eviterà di assistere a questa cerimonia.

— Le voci che oggi (26) correvano alla Borsa di Parigi erano: che una certa agitazione s'era verificata nella classe degli operai in seguito dei fatti e gesti dei decembristi che avevano maltrattato nel passaggio del presidente tutti coloro che avevano gridato: Viva la Repubblica. Qualche assembramento aveva avuto luogo, dicesi, anche sui bastioni di Saint-Denis e di Saint-Martin, dove supponevasi che il presidente della Repubblica dovesse passar per recarsi all'inaugurazione della sala Barthelemy, via Nuova di San Nicolao.

Aggiungevasi che il sig. Tocqueville nominato relatore dell'affare della revisione, trovandosi nell'impossibilità di pronunziarsi formalmente su tale questione, si sarebbe accontentato di sottomettere all'Assemblea le opinioni della maggioranza e della minoranza della commissione senza prendere parte alcuna alla conclusione. (*Presse.*)

— Il *Courr. de Lyon* del 25 dice che il giorno innanzi correva voce che il *maire* della città ed i suoi agenti avevano data la loro dimissione, e che il consiglio municipale si era associato a questo modo di protesta della *mairie* contro l'ultima legge sull'agglomerazione lionese. Lo stesso giornale soggiunge: Noi speriamo che se la dimissione non è data, non lo sarà, e se è data la *mairie* non vi persisterà.

— Leggiamo nel *Débats*: Le partenze di operai per Londra continuano. Parigi vi manda i suoi sotto la direzione e per cura della commissione municipale. Dal suo canto, la provincia ha incominciato i suoi invii sotto la doppia direzione del ministero del commercio e delle Camere di commercio e manifatture. Si sa che Parigi ne mandò ed ha da mandare 84. In quanto ai dipartimenti, un certo numero di Camere di commercio hanno destinato già di mandare un centinaio d'operai all'Esposizione, per le quali missioni l'Assemblea nazionale ha erogato 50,000 franchi. Si comprende del resto, che una tal somma sarebbe insufficiente, ove i nostri industriali non aggiungessero di proprie sovvenzioni; locchè fece il maggior parte delle Camere, interessandosi nell'intrapresa direttamente.

Udiamo con piacere che l'industria agricola vi deputa in questo punto i suoi delegati, il cui incarico non si limiterà soltanto ad istudiare nel palazzo di cristallo gl'istrumenti, le macchine o i metodi somministrati o inventati dall'agricoltura inglese. Essi potranno nel medesimo tempo approfittare della grande esposizione annuale d'animali vivi e d'agricoltura, che la regina ha la bontà di ricevere quest'anno sotto l'ombre reali del parco di Windsor. Tra tutti i paesi l'Inghilterra è forse quella che a forza di pazienza, di fatica e di genio d'invenzione ha saputo meglio domare, trasformare, fecondare il suolo cioè quanto dire realizzarvi le più meravigliose conquiste agricole. Si sa quanta parte de' suoi prodotti essa deve all'arte perfezionata di lavorare la terra; si sa quanto la razza bovina, trasformata per così dire da questo Popolo sovrano dell'arte meccanica, ha guadagnato in ricchezza alimentare tra le mani de' suoi abili allevatori di bestiame. I coltivatori eletti da' comizi agricoli e dalle società d'agricoltura avranno dunque un vasto campo di studii e di esperienze aperto alle loro esplorazioni.

INGHILTERRA

Nella seduta della *Camera dei Comuni* del 25, il sig. Lockart ha chiesto che la seconda lettura del bill relativo all'università di Scozia fosse rinviata a sei mesi. Questa mozione è stata adottata alla maggioranza di 66 voci contro 63, contro la volontà del ministero.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA — (Lombardo-Veneto.) *Venezia* 1. luglio. La *Gazzetta officiale* pubblica una notificazione di questa luogotenenza, secondo la quale col giorno 15 corrente saranno poste in attività le commissioni destinate a ricevere e rettificare le denunzie della rendita e a commisurare l'imposta sulla tassa. Col giorno medesimo entrerà in attività presso questa luogotenenza la commissione centrale.

INGHILTERRA — (*O. T.*) *Londra* 29 giugno. Il gabinetto ebbe una sconfitta al Parlamento, essendo state annesse tre emende antiministeriali al *bill* sui titoli ecclesiastici, dopo che era stato votato a grande maggioranza il preambolo del bill e ch'erano scartate parecchie altre emende.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 2 Luglio 1851.

Corso dei Cambi	
Amsterdam 2 m. 172 1/2 L.	
Augusta uso 2 m. 151 1/4 L.	
Francoforte 3 m. 151 L.	
Genova 2 m. 154 1/2 D.	
Amburgo breve 192 1/2 L.	
Livorno 2 m. 152 1/4 L.	
Londra 3 m. 12. 6	
Lione 2 m. —	
Milano 2 m. 124 3/4 L.	
Marsiglia 2 m. 146	
Parigi 2 m. 146	
Trieste 3 m. —	
Venezia 2 m. —	
Rotondi per 1 L. 31 giorno vista part.	—
Costantinopoli	—

Corso delle Carte di Stato		
Metall. a 5 p.%	6	96 7/8
» a 4 1/2 p.%	»	84 3/8
» a 4 p.%	»	—
» a 4 p.%	»	—
» a 3 p.%	»	—
» a 2 1/2 p.%	»	—
Prest. obbl. 1834 p. 5. 500		—
» 1839 » 250		301 3/4
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p.%		—
» a 2 1/4		—
Azioni di Banca		1227
Agio degli I. r. Zecchini 30 p.%		

Udine 3 luglio. Il prodotto delle gallette ora non vi ha più dubbio, che in tutto il Friuli generalmente sarà assai scarso. Anche laddove i bachi andavano bene fino all'ultimo si dovette meravigliarsi, che bene spesso il peso della galletta era due terzi, od una metà dell'ordinario. I frumenti cessate le pioggie aveano preso un bell'aspetto ma poi in moltissimi luoghi colpito dalla malattia della ruggine il prodotto viene ad essere generalmente diminuito di molto. Scarso s'annunzia in generale anche il raccolto delle uve; e poichè la grandine ha fatto per un tratto abbastanza esteso della Provincia forti rovine, e nella parte mediana e bassa si patisce l'asciutto, ond'è minacciato anche il raccolto del grano turco, certo l'annata si presenta per il nostro paese come una delle sfavorevoli. Se si calcola, che in paese agricolo come il nostro il prodotto della seta è l'unico che ci porti danaro vivo, e che mancando questo poco altro resta da vendere, non si avrà certo di che andar lieti nelle presenti difficili circostanze. Dio voglia, che non ne manchi anche il raccolto del grano turco; poichè in allora il Friuli avrebbe un'annata di vera carestia.

BOZZOLI — *Udine* 3. luglio. Il prezzo adequato del 2 giugno fu di a. L. 2. 45 — Oggi 3. luglio il minimo L. 2. 15, il massimo 2. 60.

Milano, 30 giugno. Continuano ad arrivare da molti distretti milanesi triste notizie intorno all'esito del raccolto dei bozzoli che si sta liquidando.

In quest'anno la galletta nostrana sarà veramente scarsa. Ma se la quantità venne gravemente decimata, la qualità è bella. Le altre provincie lombarde e venete ebbero, come abbiamo veduto risultati buoni e cattivi, ma i prezzi dei bozzoli sono andati aumentando. Riceviamo ora[illegible] notizie dal Novarese.

Padova, 27 maggio. I prezzi dei bozzoli, quando più s'avvicina il termine del raccolto, rincariscono, e per roba bella e buona oggi vennero pagate L. 2. 32 e L. 2. 36 alla libbra.

Parma, 30 giugno. Il nostro raccolto è riuscito bello e abbondante. Conforti notizie ci arrivano da Reggio e dal territorio e[illegible].

Ancona, 28 giugno. Il raccolto è riuscito abbondante, e le gallette, secondo le informazioni dei dintorni, sono riuscite di eccellente qualità, e di una resa non comune. Tuttavia i prezzi dei bozzoli nel mercato principale delle nostre vicinanze, hanno aumentato; e il prezzo medio per libbra, non sarà più basso di quello dell'anno passato.